



III VERTICE DEL CONSIGLIO D'EUROPA - VARSAVIA, 16 MAGGIO 2005

Intervento del Vice Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Affari Esteri

(...) Nel corso del tempo il Consiglio d'Europa ha saputo adeguarsi alle trasformazioni geopolitiche intervenute nel nostro continente. Così, con la fine della Guerra Fredda il Consiglio - a distanza di quarant'anni dalla sua nascita - si è affermato come prezioso punto di riferimento per le rinascenti democrazie europee. Al dilatarsi dei suoi settori d'intervento è corrisposta la consapevolezza crescente di sempre maggiori componenti delle società nazionali dell'esistenza di diritti da far valere e di istituzioni pubbliche dalle quali rivendicarli. Da essa discende l'imponente domanda che incombe sul terminale del Consiglio d'Europa, e la necessità di riassegnare all'Organizzazione di Strasburgo una missione più articolata e moderna, e con essa una migliore redistribuzione di compiti e funzioni con altri Organismi ed Entità sovranazionali esistenti. Il ruolo futuro del Consiglio d'Europa sarà tanto più efficace quanto più la sua risposta alle sfide che attendono la società europea nel XXI secolo saprà essere sostenibile, mirata e coordinata. Sostenibile, perché il bilancio complessivo del Consiglio d'Europa (Cortei dei diritti dell'uomo e accordi parziali compresi) ammonta quest'anno appena a 254 milioni di euro, dei quali soltanto un terzo destinati ad attività ed iniziative. Mirata, perché le non illimitate risorse disponibili vanno impiegate in paesi, aree o su tematiche ove c'è veramente bisogno di interventi. Coordinata, perché le duplicazioni con altre organizzazioni ed entità sovranazionali attive in Europa sono fin qui vistose e vanno contenute.

E' evidente, cari Colleghi, che la responsabilità di questo sforzo non può ricadere né esclusivamente né prioritariamente sul Consiglio d'Europa. E' altrettanto evidente che proprio il carattere autenticamente paneuropeo del Consiglio d'Europa lo rende particolarmente prezioso in una fase in cui è indispensabile evitare che in Europa si creino nuove linee di divisione. L'azione del Consiglio d'Europa potrà essere tanto più efficace quanto più riuscirà ad integrarsi con quella dell'Unione Europea e dell'OSCE, in una ripartizione di competenze chiara che valorizzi al massimo le potenzialità e le capacità di ciascuna. Sul terrorismo, sulla tratta di esseri umani, ma anche su altre delicate problematiche Strasburgo potrà fornire un fondamentale contributo di idee e di strumenti convenzionali. Da tempo l'Italia ha sostenuto la realizzazione di questo Vertice, ritenendo che fosse giunto il momento di gettare le basi per la futura missione dell'Organizzazione di Strasburgo, in un'ottica armonica e condivisa. La configurazione geopolitica del nostro continente sta mutando con una rapidità che non ha precedenti. Occorre che anche il Consiglio d'Europa sappia guardare avanti, sappia aggiornarsi, mantenendosi al passo coi tempi e salvaguardando al tempo stesso i suoi obiettivi statutari ed i valori universali nei quali siamo fieri di poterci riconoscere: l'inviolabilità della persona umana, la centralità della democrazia ed il primato del diritto.

Il complesso mosaico di 195 Accordi e Convenzioni del Consiglio d'Europa costituisce uno straordinario patrimonio giuridico. Esso può e deve essere ulteriormente arricchito. La creazione di uno spazio giuridico uniforme - basato su standards comuni in materia di diritti umani - è una prospettiva concreta di grandissima importanza storica. Essa deve continuare a consolidarsi affinché - per riprendere un concetto caro ad un grandissimo europeo e grande amico del Consiglio d'Europa come il Santo Padre Giovanni Paolo II - "i due polmoni dell'Europa, per lungo tempo divisi, possano respirare assieme".

Le nuove sfide su cui l'Organizzazione di Strasburgo dovrà concentrare la sua attenzione non annoverano solo l'emergenza del terrorismo, la criminalità internazionale organizzata ed il traffico di esseri umani, ma anche il dialogo interculturale quale strumento di prevenzione dei conflitti - concetto sul quale l'Italia ha tenacemente insistito nella redazione dei documenti di questo Vertice - e la ricerca di forme estese di coesione sociale, che incoraggino una consapevole partecipazione democratica. (...)

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Guido Gagliani Caputo

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

www.tricolore-italia.com